

La parte terza
del catalogo
"La voce dei comuni parmensi
nella Grande Guerra"
comprende i contributi
dei singoli Comuni
aderenti
al progetto della mostra
Dal foglio alla trincea.

l'intera popolazione nazionale nello sforzo bellico. Anche per i parmensi, pur non essendo il nostro territorio concretamente zona di guerra (sebbene lo fosse formalmente dichiarato come tale dopo la rotta di Caporetto), le conseguenze dell'entrata in guerra dell'Italia furono sconvolgenti e devastanti, generando sacrifici, rinunzie e immani privazioni.

Infatti, nel corso della grande guerra, un intero, seppur piccolo, universo provinciale subirà un sostanziale e profondo mutamento nelle strutture sociali ed economiche, nelle istituzioni e, soprattutto, nella mentalità dei parmensi.

Questi conobbero la tragica esperienza della guerra attraverso la stampa, le narrazioni epistolari dei soldati ai fronte ed i racconti dei reduci, che tornavano dopo aver combattuto a Cima Palone e a Passo Buole, dove fu più consistente la presenza dei militari parmensi.

Di conseguenza, il ricordo degli eroici soldati provenienti dalla provincia di Parma e la loro fattiva partecipazione ai fatti d'arme emergono, con tutto il loro forte potere rievocativo, dalle pagine pervenuteci dai singoli Comuni, che aggiungono nuove, emozionati e commoventi testimonianze ai fatti ed alle vicende di guerra già conosciute.





ALBARETO

Museo della Guerra di Albareto. I cimeli del primo conflitto mondiale

Tra i cimeli conservati nel Museo della Guerra del ridente paese dell'Appennino Parmense, noto per la prelibatezza del fungo porcino, figurano alcuni reperti provenienti dai campi di battaglia della Grande Guerra. Tra questi un tirapugni ap-



Un Ardito all'assalto di una trincea nemica

partenuto al corpo agli Arditi, corpo speciale dell'arma di fanteria del Regio Esercito Italiano durante la prima guerra mondiale. In seguito gli Arditi divennero un corpo speciale d'assalto che agiva in piccole squadre, il cui compito era la totale conquista delle linee nemiche. Per fare ciò, venivano scelti i soldati più temerari e coraggiosi, che ricevevano un addestramento specifico per il combattimento corpo a corpo.

I gruppi degli Arditi e degli Arditi del Popolo oltre all'uso delle bombe a mano avevano come preciso distinguo quello del pugnale, e del tirapugni. Le mazze e le lame vennero usate anche per dare il colpo di grazia ai nemici agonizzanti per l'effetto dell'uso massic-

cio dei gas.

Alpini e soldati impegnati in alta montagna utilizzeranno occhiali antischeggia, che avevano funzione di proteggere anche dal riflesso del sole nei ghiacciai e sulla neve.

L'elmo chiodato che venne, probabilmente, sottratto ad un ufficiale austriaco, nel corso degli anni venne alleggerito e diminuito in altezza. Nonostante tutto l'elmetto offriva al soldato una protezione scarsissima, in quanto non era molto resistente e non proteggeva le tempie. L'ultimo modello utilizzato durante la Grande Guerra aveva un chiodo svitabile, del qua-



Durante la Grande Guerra
vennero utilizzati tirapugni
di diverse fogge e dimensioni
(come quello nell'immagine
in dotazione agli Arditi).
Nel corredo ufficiale di alcuni corpi
italiani vi era anche la vanga corta
con lama affilata, che veniva usata per
scavare ripari, ma anche per colpire i
nemici nel corpo a corpo.

Gli occhiali antiriflesso per diminuire il riverbero solare su neve e ghiaccio, avevano anche funzione antischeggia. Pickelhaube (elmo chiodato) è l'appellativo popolare del caratteristico copricapo a punta, denominato ufficialmente "Helm mit Spitze" (elmo a punta). Fu usato dall'esercito imperiale sino al 1916.



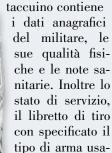
ta, l'elenco degli oggetti che facevano parte dell'equipaggiamento e il corredo della ferma, ma anche i ricordi personali del soldato.

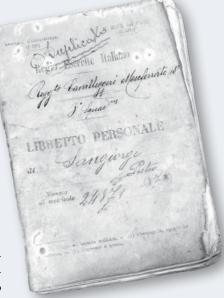
> SI RINGRAZIA Davide Riccoboni e Monica Grilli

le il soldato poteva liberarsi. Con l'inizio dei combattimenti in trincea l'elmo chiodato sarà sostituito dal classico elmetto in acciaio e utilizzato solamente in caso di sfilate

L'ultimo cimelio è il libretto personale di Pietro Sangiorgi appartenente alla classe 1890, che venne arruolato nel 1910 nel 13° Reggimento Cavalleggeri Monfer-

rato (3° squadra). Il





Libretto personale di Pietro Sangiorgi, numero di matricola 24871

Regio Esercito Italiano, Farmacia Centrale Militare. Pacchetto da medicazione, 1917.



BARDI

Ettore Marchand e gli altri eroi bardigiani

Il Comune di Bardi, comprensivo del territorio dell'ex Comune di Boccolo Tassi, Santa Giustina, Faggio, Pione (attuali frazioni del Comune di Bardi), Montereggio (attuale frazione di Farini) Cassimoreno (attuale frazione di Ferriere) ha dato alla Patria oltre 200 Caduti nella Grande Guerra, Si tratta, su una popolazione complessiva di circa 10.000 persone, di un considerevole numero di vittime, in maggior parte ragazzi che avevano dai 19 ai 25 anni.

I nominativi di questi militari, sono ricordati nel registro del Ministero della Guerra "Militari caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918, Albo d'oro. Vol. VIII, Emilia (Roma Istituto Poligrafico dello Stato, 1930), nei monumenti, nelle lapidi commemorative, nelle cappelle e nei registri di stato civile.

Un dettagliato e prezioso elenco dei soldati bardigiani caduti è stato redatto da Giuseppe Conti e da Enrico Rossi (consultabile sul sito "Valcenoweb") dal quale ho estratto i nomi dei decorati con medaglie al valor militare:

BASINI LUIGI di Francesco (medaglia di

bronzo). Sergente 2° reggimento alpini, nato il 1° dicembre 1890 nel Comune di Boccolo dei Tassi, frazione Boccolo, morto il 27 ottobre 1918 nell'ospedaletto da campo n. 134 per malattia;

FULGONI FEDERICO di Antonio (medaglia d'argento). Caporale maggiore 2° reggimento genio, nato il 9 dicembre 1886 in Inghilterra ed inscritto di leva nel comune di Bardi, loc. Grezzo, morto l'11 ottobre 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento;

GANDOLFINI GIUSEPPE di Luigi (medaglia di bronzo). Soldato 3° reggimento alpini, nato il 19 novembre 1893 nel Comune di Boccolo Tassi, frazione Boccolo, morto il 17 agosto 1916 a Savigliano per ferite riportate in combattimento;

ROSSI GIUSEPPE CELESTE di Domenico (medaglia di bronzo). Sergente maggiore 5° reggimento bersaglieri, nato il 31 gennaio 1886 in Francia ed inscritto di leva nel comune di Bardi, loc. Credarola, morto il 17 ottobre 1915 sul campo per ferite riportate in combattimento;

SIDOLI GIOVANNI di Giovanni (medaglia d'argento). Caporale 255° reggimento fanteria, nato il 28 febbraio 1893 nel Comune di Bardi, loc. Casagrassa, morto il 28 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento; TEDALDI GIACOMO di Giovanni (medaglia di bronzo). Aspirante ufficiale 4° reggimento alpini, nato il 30 gennaio 1893 nel Comune di Boccolo Tassi, frazione Santa Giustina, morto il 24 ottobre 1918 sul monte Solarolo per ferite riportate in combattimento.



Luigi Fulgoni Immortalato nello studio fotografico genovese di V. Arizio, sito nella centralissima Via XX Settembre

Inverno 1917

Il fronte sul Carso innevato

A questi eroi va aggiunto il capitano ETTORE MARCHAND, pluridecorato e medaglia d'argento alla memoria. Era il nipote di Victor, proprietario del Servizio Poste e spedizioni di Bardi, costruttore e Consigliere Comunale, di origine francese venuto in Italia al seguito delle truppe napoleoniche.

Il giovane Ettore, che aveva appreso la professione di compositore tipografo, partirà ventenne per la guerra distinguendosi per il suo coraggio e sprezzo del pericolo. Ricoverato all'ospedale di Torino dopo un'azione tornato al fronte aderirà all'Arditismo facendo parte del reparto d'assalto Fiamme Rosse, battaglione di Fanteria. Colpito a morte durante un combattimento, verrà ricordato con queste parole: "Splendido campione di comandante, di soldato e di orga-

nizzatore, dedicava tutta la sua intelligente ed appassionata attività alla riuscita del tentativo di passaggio del Piave dal saliente di C. De Faveri. Trasfondeva nei suoi dipendenti tutto l'ardore della sua fede e l'irresistibile impulso della sua volontà tenace. Nel passaggio del Piave, effettuato il mattino del 28 sotto l'intenso tiro di grossi calibri nemici, slanciavasi primo alla testa dei suoi incontrando serenamente e coscientemente morte gloriosa. Piave 28".

Tra quelli che ebbero la fortuna di ritornare dal conflitto mondiale figura il Sergente Maggiore Tranquillo Sidoli che, come si può intuire dall'immagine, venne decorato con croce al merito e numerosi altri riconoscimenti per essersi distinto sul fronte di guerra.

SI RINGRAZIA



BUSSETO



BUSSETO

Medagliati, bombe, vanghette e trincee.

n virtù delle sue 223 decorazioni, delle quali 2 Medaglie d'Oro, 125 d'Argento e 96 di Bronzo, la provincia di Parma è, dopo Bologna, la seconda di tutta l'Emilia Romagna per il numero di caduti decorati al Valor Militare e la terza per numero di soldati immolatisi alla Patria.

Guglielmo Daracchi (7 marzo 1887-2 novembre 1971)
Pluridecorato al valor militare. A 27 soli anni era in
servizio in fanteria nel "Como" (87), poi con la 1°
brigata "Sassari" parteciperà all'assalto di Sabotino
- gruppo San Michele e altopiano di Baisizza. Col
Battaglione d'avanguardia venne trasferito in Siberia,
dove riuscirà a sopravvivere, riparandosi con una folta
pelliccia d'orso. Tornerà nella sua "Bassa" nel 1919.





Foglio di congedo illimitato e autorizzazione di fregiarsi della medaglia a ricordo della Grande Guerra rilasciate al soldato bussetano Giudo Facchini.



Vanghetta in dotazione all'esercito austriaco e, con il tricolore, quella utilizzata dalle truppe italiane



Due bombe a mano utilizzate dall'esercito italiano durante la Grande Guerra

I due decorati con la medaglia più nobile furono Paolo Racagni, nato a Parma il 5 dicembre 1888 e morto nel maggio del 1917 (gli è intitolata la sezione parmigiana dell'Associazione Nazionale Alpini) ed il bersagliere Michele Vitali, nato anch'esso

in città e caduto a Pal Piccolo il 27 marzo 1916, al quale è dedicata la sezione Bersaglieri. Ma numerosi sono stati anche i soldati, come i bussetani Gugliemo Daracchi e Guido Facchini, che prestarono il loro servizio con spirito di sacrificio e di abnegazione. Di questi si conservano importanti e imperiture testimonianze documentarie alla sede bussetana

Nel Comune di Busseto sono intitolati ai morti per la Patria nella guerra 1915-18 alcuni monumenti.

del Gruppo Alpini "Terre del Po".

Una lapide commemorativa in marmo giallo di Verona inciso e bronzo a fusione posta sullo scalone del Municipio, una cappella e un monumento (risalente al 1928) all'interno della Chiesa di S. Bartolomeo. Inoltre, nelle frazioni di Frescarolo, Roncole Verdi e Samboseto, davanti alle chiese sono stati posti dei monumenti celebrativi.



Per gentile concessione del Museo della Civiltà Contadina "Giuseppe Riccardi" di Zibello.

> il Gruppo Alpini "Terre del Po" di Busseto - Polesine P.se - Zibello (Associazione Nazionale Alpini, Sezione Alpini di Parma)



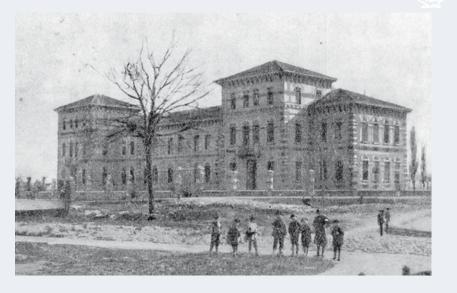
FONTANELLATO

FONTANELLATO

"15/18: Gli alunni di Fontanellato e la Grande Guerra. Sguardi e Documenti".

Fontanellato gli alunni che escono dalla scuola elementare si trovano immediatamente immersi nel tempo dei ricordi della Grande Guerra.

Infatti il monumento ai caduti Astorri sorge nel parco antistante l'edificio scolastico. Di questo monumento considerato dal punto di vista artistico uno dei migliori della



Nel 1909 inizia la costruzione della scuola elementare fuori dal paese. Nel 1912 entrano i primi alunni, forse quelli che si vedono nell'immagine, ma nel periodo 1915/1918 gli spazi della scuola sono usati per ricoverare militari e soldati. Il piazzale antistante è dedicato alla battaglia di Vittorio Veneto



"La morte dell'eroe sacro alla Vittoria" è il titolo del bronzo del monumento ai Caduti che sorge davanti all'edificio della scuola elementare. Opera di Pier Enrico Astorri venne inaugurato nel 1924. Il gruppo scultoreo è costituito dalla Vittoria, alata e trionfante, e da un soldato accasciato, morente, modellato nel ricordo di Cristo in molte Pietà.

Nel piedistallo le grandi lastre

Nel piedistallo le grandi lastre marmoree riportano i nomi dei caduti di tutte le guerre. 12 FONTANELLATO

La targhetta testimonia il pagamento della tassa di possesso del velocipede usato per portare messaggi lungo il fronte. Il reperto, una volta arrivato nella casa del trisavolo dell'alunno, è diventato un bene prezioso.

provincia, il Pellicelli al momento della sua inaugurazione nel 1924 alla presenza della Regina Margherita diceva: "Pier Enrico Astorri lo scultore ormai di grande fama, l'autore di un gruppo al monumento di Vittorio Emanuele a Roma e di Pio X in San Pietro ha saputo altra volta dare all'arte un monumento veramente superbo, rappresentando simbolicamente

la gioventù di Fontanellato che

prima di morire grida:
dulce pro patria mori, e l'ultimo respiro
serva ancora alla
patria. Lo scultore romanamente
intese, modellò e
fuse nel bronzo
tanta estrema
bellezza di forma
e di pensiero...".
Il pregevole

lavoro esegui-

to dagli scolari
e iniziato con lo
svolgersi dell'attività
scolastica nasce per
immaginare com'era
Fontanellato durante la
guerra attraverso, ad esem-

pio, un dettaglio, una suggestione, un piccolo oggetto, un documento, una testimonianza e un racconto.

In questo tempo di memoria breve e di oblio facile del passato, l'occasione del centenario della Grande Guerra è assai propizia per mettere in campo iniziative e attività di conoscenza, di sensibilizzazione e di comprensione di un passato dalle tracce ormai debolissime, ma ancora presenti nella memoria della comunità e di singoli cittadini.

SI RINGRAZIA
Mario Calidoni,
l'Associazione Culturale
"Jacopo Sanvitale",
la Scuola primaria di Fontanellato,
(classi 2A, 4A, 4C, a.s. 2014-15), la
Scuola secondaria
di 1 grado Fontanellato
(classi 3 A, 3B, 3C, a.s. 2014-15)

FORNOVO DI TARO



FORNOVO DI TARO

"Pietro Zuffardi, Alfredo Folli e il bozzetto di Carlo Mattioli"

Il Comune di Fornovo di Taro ha incentrato il suo contributo scientifico sulla figura di Pietro Zuffardi morto in guerra, al quale è intitolata la Scuola Media e sulla toccante testimonianza lasciata ai nipoti da Alfredo Folli, allora un ragazzo di soli 18 anni al quale toccò l'ingrato compito di recuperare le salme dei soldati caduti in trincea.

Un accenno era importante farlo anche alla figura e all'opera di Carlo Mattioli, che ha lasciato a Fornovo delle splendide decorazioni visibili sulla parete della scuola Media fornovese.

PIETRO ZUFFARDI, al quale è intitolata la locale Scuola Media, è stato insignito della medaglia al valore militare, con la seguente motivazione: "Quale aiutante Maggiore in seconda, sotto l'intenso fuoco nemico e presso i reticolati, non curante del pericolo, con calma, recava informazioni al suo Comandante di Battaglione. Caduto questi mortalmente ferito, lo assisteva rimanendo ferito egli stesso. Cima Palone, 18-19 giugno 1915".

Egli riceverà anche un encomio solenne per l'azione di Passo Buole del 30 maggio 1916 ed una medaglia d'argento in memoria conferita dalla Reale Società Geografica Italiana. Zuffardi morirà il 28 luglio all'ospedale militare veronese per le ferite riportate dopo un attacco notturno a Zugna Torta.

Nato a Fornovo il 27 marzo 1885 da Giulio e da Italina Vignali, conseguirà la laurea con lode all'Università di Pavia e, dopo un breve tirocinio nelle scuole medie di Soresina e di Cremona, nel 1911 verrà nominato docente all'Istituto Geologico torinese.

Nel 1912 compirà studi sulle riserve petrolifere del Caucaso settentrionale per incarico della Spiess Petroleum Co., nel Mar Caspio sul fiume Ural ed infine in Tripolitania, dove si spinse ad esplorare le regioni del Gebel e della pianura Sirtica. Zuffardi.

autore di numerose e qualificate ricerche scientifiche, in particolare sugli elefanti fossili del Piemonte, pubblicherà accurati e originali studi critici.

carlo Mattioli, trasferitosi con la famiglia da Modena, nel 1925, superato il concorso da professore di disegno, otterrà la cattedra a Parma, diventando una delle



Pietro Zuffardi (Fornovo di Taro, 27 marzo 1885-Verona, 28 luglio 1916) Fotografia in bianco e nero con dedica agli zii paterni.

Carlo Mattioli (Modena, 8 maggio 1911-Parma 12 luglio 1994). Decorazione della parete dedicata ai Caduti nella Scuola Elementare, ora nell'Istituto Scuola **Superiore Statale** "Carlo Emilio Gadda" di Fornovo di Taro, Bozzetto

Distretto di Parma. Foglio Matricolare (n. 16230) e foto di Alfredo Folli di Giovanni e Castelli Emma, nato a Varano Melegari il 26 luglio 1900. Il Folli, chiamato alle armi il 20 marzo 1918. diventa capolare il 31 ottobre e viene collocato in congedo illimitato provvisorio il 21 marzo dell'anno sequente.

voci più vivide della pittura italiana del tempo. Negli anni '50 del Novecento inizierà un sodalizio ininterrotto con Bernardo Bertolucci, ma anche con Mario Luzi, Raffaele Carrieri, Giancarlo Vigorelli e altri importanti personaggi del mondo culturale.

ALFREDO FOLLI, il contributo di Magda Dallapina e Michela Perini sulla figura di Andrea Folli è molto significativo, sia per la storia particolare che racconta, sia per il valore della pietà che in esso si evidenzia.

Prima Guerra Mondiale Fronte Mondiale

"Così soleva ricordare il nonno Alfredo. Correva l'anno 1918 e mai in quel giorno mi sarei atteso un così im-

perante ordine. Eri del '900 e mi resi conto d'esser con chi sarebbe dovuto partire per il fronte. L'indignazione popolare cresceva nelle famiglie. Non v'era rispetto né per la nostra giovane età, né per i nostri cari, che tanto avevano già dato alla Patria. Lasciammo le nostre case con mezzi diversi diretti in Veneto, e poi con autocarri Fiati 18 BL fummo trasferiti verso il fronte.

Operammo nei territori compresi tra Adige, Piave e Isonzo.

In quelle zone di confine toccò a noi ragazzi del '900, il terribile compito del recupero dei feriti e dei caduti. Ove possibile si procedeva all'identificazione dei morti con l'ausilio delle mostrine, in questo modo potevamo restituire i miseri resti alle famiglie, e quando le bare non riuscivano a contenere i corpi, l'ordine era quello di utilizzarle in ogni modo, anche sezionando i cadaveri.

E tanto era l'orrore per ciò che si doveva fare, e la mancanza d'igiene, che molti soldati si ammalavano o svenivano. E ciò successe anche a me. In cuor mio non potevo tacere un pensiero perpetuo al Signore: "Dio mio, vi sarà mai una fine a tanto orrore?".

> SI RINGRAZIA Maria Teresa Gardelli. Magda Dallapina e Michela Perini



LANGHIRANO

LANGHIRANO

Il Patriota Bruno Ferrari

Druno Ferrari (1891-1917) già fervente interventista nel 1914, entrerà nell'esercito francese come volontario ancor prima che il conflitto coinvolgesse l'Italia.

Per combattere insieme ai francesi si arruolerà in un corpo in cui militavano numerosi idealisti mazziniani.

Dalla " Gazzetta di Parma , 31 maggio 1917 - Anno LVIII - Num. 149

LANGHIRANO - Un altro nome s'è aggiunto alla gloriosa legione dei martiri, un'altro astro risplende nel fulgido cielo dell'ideale e della libertà e mentre il nostro paese piange l'eroe caduto sente tutto l'orgoglio che da questo suo figlio gli viene e ne ripete il nome con rive-

Noi non sapremmo intessere degnamente l'elogio dell'Aspirante Bruno Ferrari, ma una lettera che pubblichiam metterà in tutta la sua luce viva e vitale, la bella figura

omparsa. È il suo Colonnello che scrivendo al padre dice:

390 Regg. Fanterio

Egregio Signore,

Entrambi abbiamo perso un figlio. Dolorando nella spirituale pa

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

all'Aspirante ufficiale nel 39º Regg, Fanteria

FERRARI BRUNO

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

ull'Aspirante ufficiale del 399 Regg. Fanteria

capo di orgoglio Era diletto fra i diletti miei - uno dei più sincer devoti, ardenti coadiuvatori: L'ho perduto e non me n

o ancora dar ragione e pace. Nobilissima figura di cittadino soldato, apostolo della santa causa nostra, educatore persuasivo, sereno, impavido, anima limpida di imperturbabile fede che al fascino della parola convinta univa l'esempio diuturno del sacrificio, era amato, stimato da tutti

Noi del 39º gli abbiamo eretta una statua di imperiura memoria nei nostri cuori e la nostra bandiera gloriosa, che sa le dure sanguinose lotte, s'inchina riverente alle sue spoglie.

Il destino ingrato gli ha negata la suprema gioia cui anelava: l'ebbrezza dell'avanzata vittoriosa alla testa dei

Una granata incendiaria traditrice lo ha annientato nella sua dolina di prima linea all'alba del gran giorno. A noi sarà la Sua vendetta,

Intanto.... asciughi il ciglio e con fierezza sollevi il capo, egregio signore. Io non ho l'onore di conoscerla, ma non posso che apprezzarla, attraverso la sua opera educativa che ha dato alla patria il sottotenente Bruno Ferrari.

> Il Com.te del 39º Fanteria FERRARIS.

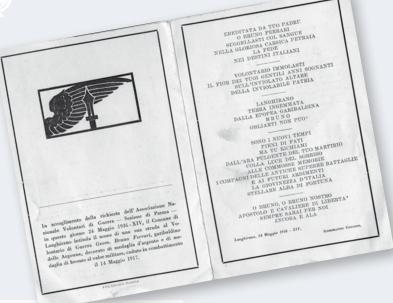
UPPICIO CENTRALE Z ONCRANZE SATARE CADUTI IN GUERRA

. prot. I.I. 3.XVIII-34.

samione, ho potuto sepere che il defunto militare era foglio di Ottario.Era Aspiranto nel 39 Regg.to

Progo fare assurate riserche, a fine di farmi

f: Vincenso Paledini



DELLA SEZONE COMBATTENTI DI LANGHIRANO PATRIA DI FAUSTINO TANARA EROICA ANIMA DEL RISORGIMENTO E DI BRUNO FERRARI MARTIRE VOLONTARIO DELL'ITALIA RISORTA OGGI XX MAGGIO MCMXXII LA PRIMA PIETRA DEL MONUMENTO AI CADUTI SI POSA AL GRIDO CHE RIASSUME LE ANSIE LE FEBBRI - GL'IMPETI - LE BATTAGLIE DI TUTTI I FANTI EREDI DI APOSTOLI E DI POETI: VIVA L'ITALIA

INAUGURANDOSI LA BANDIERA

Rientrato in Patria, nel 1915 con l'entrata in guerra del nostro Paese, si offerse nuovamente volontario e fu assegnato al 61° reggimento di fanteria, per essere poi trasferito al 39°.

Fra il 3 e il 4 aprile del 1917 al comando di una pattuglia occuperà coraggiosamente una postazione nemica. In conseguenza dell'eroica azione venne decorato "sul campo" di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Il 14 maggio dello stesso anno, durante un furioso combattimento contro gli austriaci avvenuto in località Dolina Marche sull'Altopiano del Carso, una granata incendiaria gli toglierà la giovane vita.

Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il corpo di Bruno Ferrari venne ritrovato solo il 5 Maggio 1922.

Nello stesso anno, durante la posa della prima pietra del monumento ai caduti di Langhirano, è stata collocata al centro del basamento una pergamena dettata da Ildebrando Cocconi, sigillata dentro un proiettile nemico, che rendeva omaggio anch'essa alla figura dell'indomito eroe.

Il 19 Giugno 1924 gli venne dedicato un albero nel "Parco della Rimembranza" di Langhirano e, nello stesso anno, fu fondata a Parma l'associazione antifascista "Italia Libera", anch'essa intitolata alla memoria del Ferrari, All'Associazione aderì quasi tutto il vecchio gruppo dirigente dell'interventismo parmigiano.

Il 24 Maggio 1936 gli è stata intitolata una via del paese e, nell'occasione, Ildebrando Cocconi dedicherà all'eroe un commovente ricordo.

Le Sue spoglie riposano nel cimitero di Mattaleto di Langhirano.

Anche la Scuola Elementare del paese è intitolata a Bruno Ferrari; nel cortile della stessa i compagni d'arme eressero un monumento a perenne ricordo del milite caduto per la Patria.

> SI RINGRAZIA Federica Di Martino e il gruppo Alpini di Langhirano



NOCETO

La Famiglia Moruzzi di Noceto nella Grande Guerra

due personaggi più sotto descritti appartengono a due rami della famiglia Moruzzi.

Faceva parte del ramo "della Salda" di Noceto Antonio, scomparso in tenera età per cause di guerra. La prematura morte gli impedirà di mostrare nella vita i grandi valori che erano apparsi nei suoi anni di studi interrotti dal conflitto.

Ancora oggi è ricordato il fratello, Giovanni Moruzzi, professore di Biochimica all'Università di Bologna e pioniere in Italia degli studi in questo settore.

Al ramo "del Bombodolo" di Noceto apparteneva Giovanni Moruzzi, cugino di primo grado di Luigi, padre di Antonio e di lui assai più fortunato. Morirà, infatti, a 92 anni di età. A suo figlio Giuseppe, neuroscienziato di fama internazionale, è intitolato il Teatro comunale di Noceto.

ANTONIO MORUZZI (1897-1918)

Nacque a Parma, il 23 luglio 1897, da Lavinia Ricci e Luigi, medico e possidente. Studente liceale straordinariamente dotato, nel giugno

1915 fu "licenziato con licenza d'onore" dal Liceo "Romagnosi" di Parma. Si iscrisse subito dopo alla Facoltà d'Ingegneria nell'Università della sua città.

Antonio stava compiendo brillantemente i suoi studi universitari quando, nell'inverno 1916, lasciò l'Ateneo per l'Accademia Militare di Torino, divenendo Sottotenente di Artiglieria da campagna nella primavera dell'anno seguente. Veniva subito dopo inviato in zona di operazioni, davanti a Tolmino.

Prima di partire scrisse su una parete della cucina della villa di famiglia, detta "della Salda", in comune di Noceto, il suo saluto alle persone e ai luoghi amati.



commemorativo in memoria di Antonio Moruzzi

(Stabilimento G. Ganzini, 1918)

La passione per lo studio tuttavia non lo lascierà neppure al Fronte: nei rari intervalli di quiete, quando i cannoni tacevano, non solo nelle baracche di legno, ma anche negli angusti osservatori di artiglieria divideva la sua attenzione "fra la stretta feritoia e le ardue pagine" dei suoi volumi universitari, come ebbe a scrivere un suo amico commemorandolo sulla Gazzetta di Parma.

Nel luglio 1917 scriveva a un amico: "Qui in batteria mi ci trovo bene: le ore libere le occupo studiando. Se tu sapessi con quanto piacere ogni tanto riprendo i miei testi!" E in circostanze tanto difficili non perse mai la serenità né la proverbiale calma.

Purtroppo, un bombardamento nemico a gas colpì la sua batteria procurandogli un danno irreparabile alle vie respiratorie e ai polmoni. Le terapie erano inefficaci e grandi le sofferenze. Il ricovero in strutture prevalentemente sanatoriali, quelle considerate più adatte al trattamento delle affezioni polmonari, sembravano sortire qualche miglioramento quando la morte non interveniva troppo rapidamente, ma si trattava in genere di fugaci illusioni.

Fu così che nella primavera del 1918, nell'ultimo suo ritorno a casa, gli amici lo trovarono un po' dimagrito, lui che era già magro di costituzione, ma ancora fiducioso. Li intrattenne sui suoi studi: era ormai al terzo anno di Ingegneria e sperava di poter proseguire il corso all'aprirsi del nuovo anno accademico.

Coi suoi fedeli libri partirà per un Sanatorio a Sortenna, in provincia di Sondrio, dove sperava, se non di guarire, almeno di migliorare le sue condizioni di salute. Purtroppo l'otto settembre 1918 spirava, munito dei conforti religiosi, a soli 21 anni di età.

Il giorno successivo comparve sulla Gazzetta di Parma l'annuncio dei genitori, della nonna e dei fratelli straziati: Antonio era morto "vittima di lenta insidiosa malattia contratta al Fronte, mentre da prode compieva il suo dovere verso la Patria."

Due anni dopo, il 17 novembre 1920, con decreto del Ministro della Guerra Ivanoe Bonomi, il Sottotenente di Artiglieria Antonio Moruzzi veniva autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita a ricordo della Guerra 15-18.

La burocrazia ministeriale aveva trascurato di accertarsi del fatto che della medaglia Antonio non si poteva più fregiare. Più memore, la sua Università gli aveva conferito la laurea in Ingegneria alla memoria.

GIOVANNI MORUZZI (1879-1971)

Nacque a Borgo S. Donnino, il 16 agosto 1879, da Elisa Cavacciuti e Giuseppe, possidente. La madre era figlia di Giovanni Cavacciuti, titolare – dal 1854, con decreto del duca Carlo III di Borbone, fino alla morte, avvenuta nel 1874 – della Cattedra di Patologia presso l'Università di Parma.

Seguendo le orme del nonno materno e dello zio Paolo Cavacciuti, Giovanni si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università II Professor Giovanni Moruzzi (1917 circa)

di Parma nel 1898, laureandosi nel 1904 con una tesi di chimica clinica sot-

to la guida del prof. Luigi Zoja, aiuto del professor Alberto Riva.

Presso la Clinica Medica dell'Ospedale di Via d'Azeglio, diretta dal professor Riva, Moruzzi prestò fin da subito dopo la laurea la sua opera, dapprima come assistente e poi come aiuto. Dalla collaborazione con l'Istituto di Chimica Biologica di Berlino, dove egli si recò per un periodo di ricerca nel 1907, ebbe origine la tesi con cui conseguì la libera docenza nel 1908.

Tra il 1909 e il 1910 fu a Parigi – insieme alla moglie Bianca Carbonieri, sposata nell'ottobre 1909 – dove lavorò all'Istituto Pasteur. Mantenne anche successivamente, prima dello scoppio della Grande Guerra, i suoi rapporti scientifici con centri esteri di ricerca, particolarmente con la Germania, dove si recò nuovamente nel 1912.

L'entrata in guerra dell'Italia lo colse mentre – già padre di due figli, Giuseppe, nato nel 1910, e Lucia, nata nel 1914 (un terzo figlio, Luigi, sarebbe nato nel 1920) – si dedicava intensamente alla sua attività di medico.

Egli fu dapprima impiegato nell'Ospedale Militare Centrale di Parma; in seguito fu, in qualità di capitano



Il personale sanitario dell'Ospedale Militare di Parma (settembre 1916). Giovanni Moruzzi è il secondo da sinistra nella seconda fila.

medico, agli ospedali militari di Abano e Marostica e da ultimo diresse l'Ospedaletto 138 del 22° Corpo d'Armata, a Longara, in provincia di Vicenza.

Durante la sua permanenza negli ospedali militari del Veneto cercò nuove vie nel trattamento delle gastrenteriti acute febbrili, assai frequenti tra i soldati, e delle ferite settiche. Tali trattamenti

furono anche oggetto di sue pubblicazioni in collaborazione con la Clinica Medica di Parma, la cui direzione era passata al professor Zoja. Al suo ritorno dalla guerra si dedicò quasi interamente alla libera professione, abbandonando la carriera universitaria e vivendo con la famiglia tra Parma e la villa di Bombodolo.

SI RINGRAZIA il professor Paolo Moruzzi

Longara (Vicenza). L'Ospedaletto 138 diretto dal Capitano medico professor Giovanni Moruzzi (aprile 1918)



ROCCABIANCA

Il monumento ai Caduti e la lettera di Zaira Treglia al figlio soldato

occabianca ha dedicato alla memoria dei Caduti nella Grande Guerra un monumento celebrativo eseguito da G. Menchini di Querceta nel Lucchese. Il monumento risulta già eretto nell'anno 1922.

Negli anni '30 del Novecento il monumento venne collocato in quella che diverrà la sua sede definitiva: il giardino a lato del Palazzo municipale, ove si trova tuttora.

Nello sfondo della cartolina riprodotta nella pagina accanto, si notano a sinistra i tigli di quello che diverrà, in seguito, il rigoglioso Viale delle Rimembranze, dedicato, per l'appunto ai Caduti della Grande Guerra.

Un documento interessante è a lettera che Zaira Treglia (si firma "...con affetto tua mammina") invia al figlio Enzo Tomasinelli, nato a Roccabianca il 7 dicembre 1917.

Oltre a contenere delle informazioni su quello che succedeva in quel periodo in paese ("È morto improvvisamente Grassi di Fontanellato, il padre del tuo compagno di scuola"), lo informava della visita del Reggi, superiore del giovane soldato allora al fronte.



Monumento ai Caduti eseguito dal lucchese G. Menchini (Collezione Privata)

Nella missiva, la "Signora Zaira", narra dell'accoglienza offerta dalla facoltosa famiglia al graduato che si trovava con il sua compagnia in casa Pecchioni a Ragazzola, e del pranzo offertogli.

Per menù - scrive la Signora Treglia – ho fatto! Frittura – Lesso di cappone – Arrosto con contorno di patate – Frutta e formaggi e Zabaglione - caffè - vino rosso e marsala. Sembra rimasto soddisfatto abbastanza..."

Il soldato Enzo diverrà poi il Dottor



Monumento ai Caduti. Cartolina in bianco e nero viaggiata in data 3 settembre 1934 (Collezione privata)

Enzo Tomasinelli, proprietario di "Villa Zaira" e del Teatro "Arena del Sole" di Roccabianca, ove farà collocare nove delle statue del monumento a Giuseppe Verdi di Ximenes sito a Parma, che venne quasi completamente distrutto durante il secondo conflitto mondiale.

Le stupende statue si trovano tuttora collocate all'interno del teatro di Roccabianca.

> SI RINGRAZIA Angela Barbarini

Lettera di Zaira Treglia inviata al figlio Enzo Tomasinelli che si trovava in "Zona di Guerra"

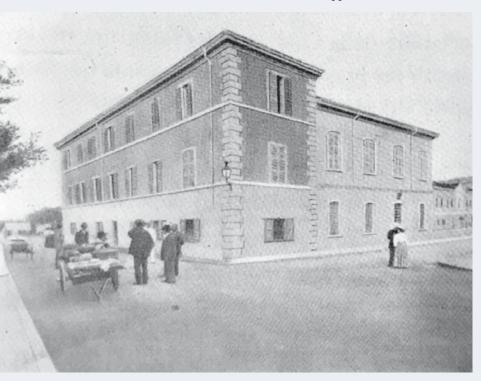
(Collezione Privata)



SALSOMAGGIORE TERME

La "Casermetta" e i due "Convalescenziari militari"

a grande "vocazione" termalista di Salsomaggiore inizia ben prima dello scoppio della Grande Guerra.



L'edificio della "Casermetta" e, sullo sfondo, il vecchio stabilimento termale.

Infatti, già a fine Ottocento, negli alberghi salsesi si dava appuntamento la nobiltà e la ricca borghesia italiana in cerca di cure e di svago. Così, nel Grand Hotel Milano, nel "Regina" e, soprattutto, al Grand Hotel des Thermes, le feste e i ricevimenti si susseguivano senza interruzione. Nascerà in periodo prebellico anche l'idea progettuale delle Terme Berzieri, costruite poi tra il 1913 e il 1923.

Il legame tra i militari e gli alberghi termali ha in Salsomaggiore Terme un esempio eclatante già con la "Casermetta": è un complesso a tre piani posto a ridosso del vecchio stabilimento termale presso le antiche saline. Prima della Grande Guerra questo edificio era in grado di ospitare un centinaio di militari convalescenti. La "Casermetta", chiusa nel 1914 perché fatiscente, venne demolita dopo il conflitto trovandosi a ridosso del nuovissimo e elegantissimo "Berzieri".

In ogni caso risale proprio agli anni del primo conflitto mondiale la costruzione del Porro e del Valentini: edifici destinati dal Ministero della Guerra ad ospitare i militari reduci dal fronte e bisognosi di cure.

A tal proposito nel 1916 arriverà a Salsomaggiore una commissione composta da alti ufficiali per decidere in merito all'acquisto del terreno dove l'anno seguente inizieranno i lavori di costruzione dei due "Convalescenziari militari".

Nel 1917 il Regio Demanio acquisterà anche le proprietà delle Terme Magnaghi.

All'inizio della gestione diretta dello Stato il Demanio possedeva numerosi beni: le "miniere", i pozzi di acqua salso-iodica Della Rosa, Redenti, Caretta e n. 5 (o Magnaghi), gli stabilimenti balneari "vecchio" e "nuovo", chioschi in legno, vari "casotti" e magazzini, l'ufficio postale e telegrafico e l'acquedotto denominato "Re dei Ruscelli".

SALSOMAGGIORE TERME

Purtroppo l'esercizio diretto delle Regie Terme da parte dello Stato non darà i risultati sperati. Infatti, se da una relazione redatta negli anni Venti, si ricava l'utile del biennio 1916-1917, ammontante a 498 lire e 924 centesimi, sfortunatamente nell'anno solare 1921 il bilancio economico delle terme segnava già un deficit di 276.627 lire...

> SI RINGRAZIA Mariella Cantarelli Sara Ravanetti



1917. Il mercato di piazza delle Erbe di fronte al vecchio stabilimento termale.



1917. Un'immagine dei lavori di sistemazione della piazza antistante lo stabilimento termale.



Piazza della Rocca di San Secondo. Novembre 1917. accampamento militare.



SAN SECONDO PARMENSE

Accampamenti, Crocerossine, Caduti e il "caso" Zecca

opo la ritirata di Caporetto dell'autunno 1917 gruppi di soldati italiani vennero ospitati a San Secondo Parmense. Alcuni militari si acquartierarono nel fossato asciutto e nei locali della Rocca, mentre altri nel teatro comunale.



Maria Luisa Minghelli (maggio 1917)

Maria Luisa Minghelli Vaini, figlia dell'Avvocato Dante e di Rosa Arata, proprietari della Rocca dei Rossi, nata a San Secondo il 10 gennaio 1888 fece parte del corpo volontario delle infermiere della Croce Rossa nata nel 1908, che svolse una meritoria opera di assistenza durante la guerra.

SAN SECONDO PARMENSE

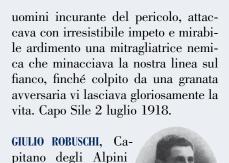
Furono numerosi i giovani sansecondini che trovarono la morte nei tragici anni della Grande Guerra e quelli che ricevettero importanti riconoscimenti al valor militare. Tra questi militari originari di San Secondo, ma a perenne ricordo di tutti quelli che sacrificarono la propria gioventù al servizio della Patria, ricordiamo:

GUIDO BARATTA, Soldato del Reggimento Bersaglieri (Medaglia d'argento al valore militare).

Esplorava di notte una trincea che si supponeva tenuta dal nemico, urtava una bomba austriaca, provocandone l'esplosione. Colpito a morte, con le gambe sfracellate, reprimeva con indomabile coraggio i gridi che gli strappavano le dolorosissime ferite, sollecito più della sicurezza della pattuglia di cui faceva parte, che della stessa sua vita.

GINO CORRADI. Tenente. classe 1894 (Medaglia d'argento valor milita-

Alla testa dei suoi



(Medaglia d'argento al valor militare). In una rischiosa operazione con raggiante serenità fidente nel successo, slanciavasi alla testa della compagnia e primo superava i reticolati nemici. Caduto gravemente ferito incitava la compagnia a

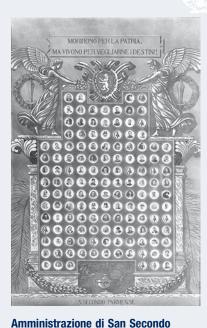
persistere nell'azione, e ritiravasi ulti-

mo nelle nostre trincee. Carnia 1917.

Significativa anche la vicenda umana di ATTILIO ZECCA, figlio di Orlando e Garini Adele nato a Zibello il 20 luglio 1879 (numero di matricola 6062), che è sepolto al cimitero dei "Boschetti" della Spezia. Morì, infatti, "in seguito ad annegamento...", come risulta dall'estratto dell'atto di morte dell'Ospedale Militare di Riserva di Spezia, il 4 di dicembre del 1916. Era stato arruolato nel 1900 nella 7° Brigata da Costa, poi richiamato una prima volta cinque anni più tardi nel Secondo Reggimento Artiglieria da Costa, sempre alla Spezia. Nell'agosto del 1909 non si presenterà una prima

volta alla chiamata alle armi, ma, poi, richiamato per la mobilitazione del 22 maggio del '15, arriverà regolarmente due giorni dopo al suo corpo di destinazione, nell'Arsenale Militare. Rimarrà in servizio sino al 28 novembre. quando, stando al ruolo matricolare, si assenterà arbitrariamente dal proprio corpo. L'atto di denuncia per diserzione al Tribunale Militare si interromperà per l'improvvisa morte di Zecca. Cosa era successo non siamo in grado al momento di stabilirlo. In ogni caso al soldato parmense verrà ugualmente concessa l'autorizzazione a fregiarsi con le medaglie commemorative, istituite per ricordare l'Unità d'Italia e la vittoria nella Grande Guerra, ed il suo nome compare tra i caduti nei monumenti di Fidenza e Zibello, il suo luogo di nascita.

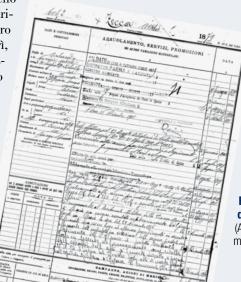




(1919). In ricordo dei Caduti

per la Patria.

Foglio matricolare del soldato Attilio Zecca (ASPc. Distretto militare, ruoli matricolari 1879. matr. 6062)



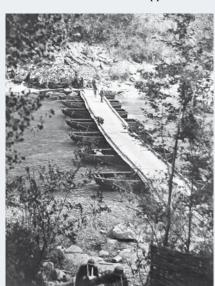


26

SISSA TRECASALI

Il memoriale del battagliere Eugenio Martani

66 popo venne lo sfondo di Caporetto venne l'ordine di ritirarsi e abbandonare i morti dell'Isonzo. Noi abbiamo costruito un altro pasaggio sul Tagliamento ma fu cosa in vano il nemico non si fermò. Dopo in marcia verso il Piave appena arri-



Ponte di barche Fotografia di Francesco Miccichè, Collezione Gaspare Nello Vetro, Parma.

vati al fiume abbiamo fatto subito un pasaggio per traversare il Piave. Dopo pochi giorni venne lordine [sic] di ritirarlo il ponte; Ma non ho mai abbandonato il Piave con la mia squadra di barcaioli con le barche mi fecero trasportare degli arditi negli isolotti del fiume sotto le sue linee; delle patuglie di fanterie sotto le trincee nemiche, sotto alle mitraglie e cannonate nemiche...

Il piccolo memoriale di guerra autografo di Eugenio Martani dal quale è stato tratto questo significativo stralcio scritto di suo pugno alla fine del conflitto, è la testimonianza dell'attaccamento al dovere per il quale ricevette le medaglie e gli attestati.



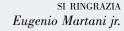
Martani, in virtù della sua espezato; vi si legge, infatti, sa leggere e rienza e abilità nella conduzione di barche a remi, era stato arruolato nel 2° Battaglione Pontieri - 5^ Compagnia. Figlio di contadini e barcaioli del luogo (la famiglia Martani è registrata a Coltaro negli archivi della Comunalia tra quelle dei cosiddetti "Antichi Originari" ai primi dell'Ottocento); aveva una sorella di nome Angiolina (citata nella polizza di assicurazione di guerra quale unica beneficiaria in caso di morte) ed un fratello Giovanni, anche lui reduce della Grande Guerra. Come si rileva dalla seconda pagina del foglio di congedo Martani era alfabetiz-

Martani, decorato con due medaglie di bronzo al valor militare, fu tra i fondatori, capogruppo e primo alfiere della Sezione Combattenti e Reduci di Coltaro. Presso le ex Scuole Elementari di Coltaro è stato allestito, a cura di Mauro Azzi, un piccolo Museo del-

scrivere; aveva frequentato due classi

della locale scuola elementare.

la Sezione Combattenti e Reduci dove sono esposti cimeli di guerra, foto dei combattenti e reduci di Coltaro e la prima bandiera Italiana della Sezione.











Eugenio Martani (Coltaro di Sissa, 29 set. 1890 - ivi, 19 nov. 1950) e, in divisa, il cognato Giuseppe Tanzi Massari (1894 - Montello, 25 febbraio 1916) caduto in guerra.



SORBOLO

Il Viale delle Rimembranze e la festa di fine guerra

Il 27 luglio 1929 il Cavalier Giacomo Arduini, donava per primo una notevole somma proponendo all'Am-

> ministrazione Comunale di realizzare un viale in memoria dei Caduti sorbolesi della guerra 1915-1918.

Ma solo verso la fine dell'estate del 1930, sotto il podestariato del Colonello Cavalier Ufficiale Carlo Benedicenti, il Viale delle Rimembranze venne inaugurato.

Come succedeva in altre amministrazioni dello Stato, per ogni caduto venne piantato un albero e affisso

un tricolore al medesimo.

Se nella deliberazione della giunta sorbolese del 24 maggio 1915 si prendeva atto della dichiarazione di guerra all'Austria, in quella del 3 giugno il Consiglio comunale deciderà la costituzione di un Comitato Civile di Assistenza, che si sarebbe protratto durante tutto il periodo del conflitto contro l'Impero Austro-Ungarico.



Da: E. Cocconi-M. Clivio. Parliamo un po' di Sorbolo (Circolo "Spazio Libero", s.d.)

Una festa paesana venne istituita nel 1919 per festeggiare la fine della guerra e il ritorno dei reduci. Questa ricorrenza ha dato luogo alla tradizione della "sagretta" o fiera d'agosto ideata da Remigio Barani, che ha visto tra le varie orchestre che hanno allietato la festa anche la presenza di prestigiosi gruppi come Cantoni e i Barco.



Archivio Storico del Comune di Sorbolo, Registro delle deliberazioni, 1914-1915



TIZZANO VAL PARMA

I tizzanesi caduti per la Patria

a ratio di commemorare i soldati morti al fronte della "Grande Guerra" trova forma nei numerosi monumenti ai Caduti e iscrizioni lapidarie collocati nelle piazze dei comuni Parmensi, che diventano, così, testimonianza e attestazione del patriottismo che animava i nostri soldati.

È con un'essenziale iscrizione lapidaria che il Comune di Tizzano Val Parma renderà omaggio ai suoi commilitoni caduti sul fronte di guerra: una lunga lista di nomi degli abitanti del paese "Caduti per la Patria", che vennero suddivisi in base al ruolo dagli stessi ricoperto durante la cruenta Grande Guerra. Notevole è anche il numero dei soldati dispersi.

Ecco i nomi, così come si trovano incisi nella scultura marmorea:

UFFICIALI: Schiroli Umberto

SOTTOUFFIALI: Barili Antonio, Bertinelli Bonfiglio, Guidetti Daniele.

GRADUATI DI TRUPPA CAPORALI MAGGIORI: Andrei Roberto, Donati Giovanni, Graiani Francesco, Uccelli Giovanni. CAPORALI: Banzi Costantino, Breschi Paolo, Cantini Azelio, Chiesa Eligio, Comelli Pietro, Masi Primo, Riccò Attilio, Sambuchi Domenico, Sambuchi Giovanni, Signori Luigi, Venturini Aristide.

SOLDATI: Banzi Adamo, Barbieri Domenico, Barbieri Silvio, Barili Domenico, Becchi Ercolino, Beghini Francesco, Beghini Giuseppe, Bertogalli Francesco, Bonfanti Emilio, Bonfanti Giacomo, Bonfanti Giunio, Bonfanti Giuseppe (fu Antonio), Bonfanti Giuseppe (fu Domenico), Bonfanti Silvio, Boschi Angelo, Bottazzi Albino, Bottazzi Egidio, Bottazzi Guglielmo, Bucci Isacco, Cabri Domenico, Cabri Restille, Capretti Tancredi, Cerati Pietro, Comelli Carlo, Della Giacoma Giovanni, Della Giacoma Sincero, Donati Giusto, Ferrari Alberto, Ferrari Amato, Ferrari Gregorio, Ferrari Lorenzo Maria, Ferrari Pietro, Ferrari Silvio, Galvani Agostino, Galvani Anacleto, Galvani Francesco, Galvani Giacomo, Galvani Pietro, Gardoni Massimino, Gelmini Augusto, Groppi Antonio, Guidetti Francesco, Guidetti Giovanni, Ilariuzzi Domenico, Lamoretti Giuseppe, Madureri Domenico, Madureri Giovanni, Maggiali Pietro, Magnani Giuseppe, Manici Albo, Manici Domenico, Manici Manici Marco, Manici Pietro, Manini Francesco, Melegari Andrea, Mercandanti Domenico, Mezzadri Achille, Mezzadri Agostino, Mezzadri Egidio, Mezzadri Francesco, Mezzadri Giunio, Mezzadri Oreste, Mezzadri Ottoniello,



Il Viale delle Rimembranze dedicato ai caduti sorbolesi della Grande Guerra nel giorno della sua inaugurazione.

Mioda Licinio, Miodini afro, Mistrali Pietro, Montali Bonfiglio, Moretti Pietro, Orsi Pietro, Pellegri Antonio di Michele, Pellegri Dante, Pellinghelli Giovanni, Pellinghelli Roberto, Pettenati Giuseppe, Pettenati Zefferino, Piazza Alessio, Ravazzoni Ouiro, Re-

VIGNALI PONFIGLA

ZASSI DOMES (PPOLITO

si Primo, Sambuchi Antonio, Sambuchi Sincero, Schianchi Mario, Signori Augusto, Tanara Pietro, Tosini Giovanni, Ubaldi Alberto, Uccelli Carlo, Uccelli Domenico, Ugolotti Antonio, Vescovi Igino, Vignali Bonfiglio, Zanni Domenico, Zanni Ippolito.

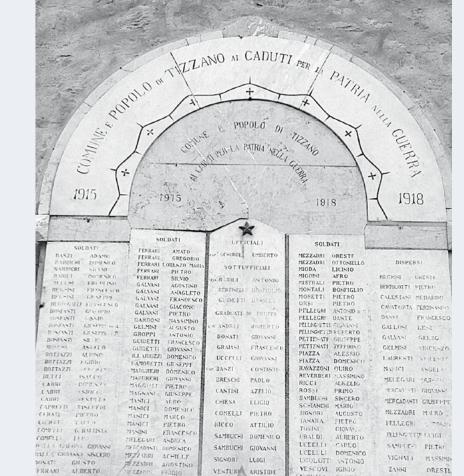
SOLDATI DISPERSI: Beghini Oreste, Bertolotti Pietro, Calestani Medardo, Cavatorta Ferdinando, Danni Francesco, Galloni Leni, Gelmini Vincenzo, Laurenti Vincenzo, Manici Angelo, Melegari Quinto, Mercandanti Giovanni, Mercandanti Giuseppe, Mezzadri Mauro, Pellegri Antonio di Giovanni, Pellinghelli Luigi, Sambuchi Pietro, Vignali Massimino, Zanni Oreste.

A Musiara Superiore, frazione del Comune di Tizzano, troviamo ancora un monumento ai caduti posto presso la piazza di San Rocco: sulla lapide centrale sono incisi i nomi di coloro che "Per l'indipendenza nazionale caddero"; su quella a sinistra sono riportati i nomi dei "Caduti per causa di guerra, partigiani" sulla lapide di destra i nomi di coloro "Che immolarono la loro giovinezza in una vile imboscata nazifascista per il riscatto del popolo italiano".

> SI RINGRAZIA Manuela Donarini

Il monumento ai Caduti che si trova nell'abitato di Tizzano

verberi Massimino, Ricci aurelio, Ros-



MLZZADRI -TRAVIES



TIZZANO VAL PARMA

ZIBELLO

Una toccante lettera dal fronte

66 A som cunten da vesar un maisch, Ache a god di gran bei privileg..." (Sono contento di essere un maschio, perché godo di gran bei privilegi) scriveva, ironicamente, dal fronte trentino alla cognata Ester il graduato Pietro Concari. Nella lettera, datata il 14 novembre 1915 dove

Lettera inviata da Pietro Concari alla cognata Ester il 14 novembre del 1915. (Museo della Civiltà Contadina "Giuseppe Riccardi" di Zibello)

Cora Coquala losse.

Mei seureus della lungo

Mei seureus della lungo

mia assula seula darri mi nobili riqual de alle recutro di giorni 18-19 delle recreo so alle recurso au quou 10 19 musto rotho .

unk, aspublando prima nobibii da rotho

frabillo Garbano, she da un fo' di hurpo

frabillo Garbano, she da un fo' di hurpo

non vieno un nobibii; ed oca ricerondo una sua backolina, dichieramelosi in buong una ma batolina, dichierandosi in buong ma ma ha batolina, dichierandosi in buong a coi racconsantori ill.

salute, vengo a coi racconsantori ill.

salute, vengo a coi racconsanto.

salute in cui sui sono seova so.

salute que coi sui sono seova so.

salute que coi sui sui susto su susto su la la la la la la sindiatia, est il logo sodre, alla de salute sindiatia, est il logo sodre, alla de salute salute salute.

salute quediatia, est il sogo sodre, alla de salute salute salute.

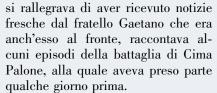
salute salute salute salute salute salute.



32 ZIBELLO

Una trincea

(Museo della Civiltà Contadina "Giuseppe Riccardi" di Zibello)



"Nei giorni 18-19 l'Austria ricevette un urto su tutto il fronte Italiano - scrive Pietro narrando che il suo

reggimento aveva conquistato la vetta – ...abbiamo fatto 80 prigionieri e catturato armi e munizioni". Poi rivolgeva un pensiero ai compaesani

"dei quali nessuno rimase ne morto ne ferito...".

Ma la parte più emozionante della missiva è quella relativa al racconto che egli fa degli scontri, durante i quali aveva rischiato in più di una occasione di essere colpito: "Ma che due giorni terribili furono...restando sotto il fuoco dell'artiglieria, mitragliatrici e fucileria nemica. Per me resteranno memorabili per tutto il tempo di mia vita". Purtroppo non siamo a conoscenza della sorte toccata a Pietro Concari, ma il suo nome è riportato sul monumento ai Caduti del Comune di Zibello.

SI RINGRAZIA il Museo della Civiltà Contadina "Giuseppe Riccardi" di Zibello

Qui accanto

A S. Andrea. Iscrizioni dei nostri soldati sui muri ASPc, Opere Federate, b. 15, n. 50

